

ro, che, o ci vedono, o che ci ascoltano; sol perche di noi non si à quel conce tto, che si deve avere de' Personaggi, che parlano, perche sieno creduti, e de' Personaggi, che operano, perche sieno imitati. Dobbiam dunque, per porger rimedio a male sì grande, deggiam custodire il buon nome di nostra fama. E a tanto, per questo solo riguardo, ci obbligava l' Appostolo, scrivendolo a' Filippesi:

Ad Philip-
pen. 4. v. 8.

Quaecunque amabilia, quaecunque bona fama, si qua laus disciplina, hac cogitate. E volea dire: Seguitate la virtù, non trascurate la fama. La virtù fa santi voi, la fama fa santi gli altri. Voi siete non meno obbligati a voi stessi, che agli altri. Il ministero, che Iddio vi à dato, suppone la vostra santità, ed esige la santificazione degli altri. Se vi contentate sol della virtù, che avete in voi, non avrete nulla di più di quello, che avevate prima, che foste eletti. Se colla virtù unirete ancora la fama, alla virtù, che avevate in voi, accoppierete eziandio la virtù, che procurerete negli altri. Dunque *quaecunque amabilia, quaecunque bona fama, si qua laus disciplina, hac cogitate.* Ed era quanto dir con Bernar-

Bern. ser.
16. de mod.
ben. viven.

do; Disce flagrare bono praconio, habere testimonium bonum, custodi tuam bonam famam: Tua bona fama nullis fectoribus obscuratur; tua bona fama nullis opprobriis laceretur. Saulle, unto già da Samuello per Re d' Israele, quasi non fosse ancor certo della sua nuova e inopinata grandezza, per esserne più sicuro, ne riceve dal Profeta un contrassegno; che per esser unito con una predizione, pareva che fosse più efficace a farlo creder qual'era, e a farlo operare qual si credea. Dissegli dunque Samuello: *Cum abseris hodie à me, invenies duos viros juxta sepulchrum Rachel,*

1. Reg. 10.
v. 2.